

Strategie Il leader: «Ora un'agenda progressista». Secondo alcuni sondaggi Renzi sarebbe favorito dalla candidatura di Vendola Pd, i montiani alzano la voce. Stop del segretario

ROMA — No all'agenda Monti, sì all'agenda dei progressisti. Pier Luigi Bersani non cede alle sirene del «bis» e non si fa tirare per la giacca dai riformisti del suo partito, che vogliono convincerlo a sventolare come un vessillo le ricette dei tecnici. Dalla Calabria, il segretario marca la distanza dal partito trasversale che chiede al professore di restare al governo: «Basta parlare di Monti bis, siamo qui per parlare di Sud». La gelata è anche per quei dirigenti del Pd che sperano in un patto pro Monti con i centristi, da siglare prima delle elezioni: «Non sto facendo alleanze con Casini, ma sto organizzando con le primarie un'area dei progressisti».

Eppure i montiani del Pd, riuniti ieri al Tempio di Adriano, sono convinti che Bersani dovrà presto arrendersi e accettare l'idea di una maggioranza politica a sostegno di Monti, o quantomeno delle sue idee. Ma lo stop della segreteria è netto. «La soluzione — tiene duro il responsabile economico Stefano Fassina — è l'agenda dei progressisti interpretata da Bersani». E an-

che Matteo Orfini smonta la linea di Morando e Ceccanti: «L'iniziativa dell'agenda Monti mi sembra come quelle serate di disco-revival, in cui rifanno la musica degli anni Ottanta. Sono idee interessanti, ma che andavano di moda vent'anni fa». Il problema per Bersani è che ora anche Beppe Fioroni e i suoi ex popolari vedono «una maggioranza sociale che chiede Monti premier» e indicano al Pd quella che ritengono la sola via percorribile: «Allearsi con i moderati e poi, chi prende più voti tra Monti e Bersani, governa».

Massimo D'Alema tifa per il segretario del Pd. A Monti riconosce di aver «fatto un ottimo lavoro», ma a Palazzo Chigi il presidente del Copasir vuole «qualcosa di più», un governo di centrosinistra «che metta al centro la giustizia e il lavoro». E alle primarie, che faranno i montiani? Salvo Marco Follini, l'intero gruppo dei Quindici (quasi tutti veltroniani) sosterrà Matteo Renzi, per Pietro Ichino «l'unico candidato ad aver presentato un programma», l'unico che si sia «assunto impegni precisi sulla scommes-

sa europea». Paolo Gentiloni pensa che a decidere l'esito della sfida tra il sindaco e il segretario sarà «la posizione di continuità o rottura che assumeranno rispetto all'agenda Monti». Il governo politico che dovrà formarsi nel 2013 rimetterà in discussione quanto fatto dal premier o ne seguirà le orme? «Chiediamo a Bersani di scegliere in modo chiaro», incalza Gentiloni. E Giorgio Tonini drammatizza: «O il Pd si appropria dell'agenda Monti o non reggiamo, si va a sbattere».

Intanto il baricentro del Pd si sposta simbolicamente a sinistra. Il Psi rinuncia a presentare un candidato e sosterrà Bersani. Lo annuncia il segretario socialista al congresso del Pse di Bruxelles: contrario alla prospettiva di un nuovo governo Monti, Riccardo Nencini denuncia il rischio che in Italia diventino «fuorilegge le elezioni libere e segrete, perché taluni non vorrebbero accettarne il risultato».

Contro il Monti bis è schierato con forza anche Nichi Vendola, il quale tra qualche giorno scioglierà la riserva. Se il leader di Sel sarà della parti-

ta, Renzi potrebbe clamorosamente vincere le primarie. Lo dicono diversi sondaggi e lo conferma lo stesso sindaco in uno sfogo con Luca Telese riportato da *Pubblico*: «Sto recuperando nei sondaggi. Sono in testa. Sto recuperando uno a uno quelli di sinistra...». In testa? E come? «No — spiega Renzi al direttore del nuovo quotidiano — sono in testa se c'è Vendola». Eppure Bersani non farà nulla per tener fuori il leader di Sel. Ne è certo il direttore di *Europa*, Stefano Menichini: «Per una propensione personale e generosa al rischio, il segretario ritiene che le primarie facciano bene al Pd». E se Bersani continua a respingere le pressioni dell'establishment che vorrebbero farle saltare, è «per un preciso calcolo politico». Ma Renzi smentisce l'ipotesi di una sua lista alternativa al Pd e conferma lealtà: «Se la nostra squadra perdesse le primarie io mi spenderei in prima persona per aiutare Bersani e il Pd». Non farà altre liste, giura. Resterà nel suo partito, «comunque vada».

Monica Guerzoni
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Alema

«Ottimo lavoro dal governo, ma ci vuole qualcosa di più, un esecutivo che metta al centro giustizia e lavoro»

